

Edizione straordinaria

FRIULI D'OGGI

SETTIMANALE DEL MOVIMENTO FRIULI

iscritto in data 20 aprile 1966 al n. 195 presso il Tribunale di Udine

L. 50
 Abbonamento annuo L. 1.200
 Sostenitore L. 3.000 - Estero L. 1.500

Udine, maggio 1968

Dirazione e Amministrazione: Via del Gelsò, 15 - Udine - Tel. 64869

Spedizione in abbonamento postale Gruppo 11/3493
 ANNO III - N. 17
 c/c postale N. 24/0381

26 maggio: elezioni regionali



VOTA FRIULI

Chi siamo

Non siamo di destra, né di sinistra, né di centro. Il M.F. non pretende di mutare il corso della politica nazionale e per le elezioni politiche lascia liberi gli iscritti di fare la scelta che credono. La politica nazionale, la lasciamo fare ai partiti, anche se funzionano male. Ciò che ci interessa è la Regione, perché ormai sede di decisioni politiche ed economiche vitali per il Friuli.

La Regione è stata fatta però — lo dimostra il Piano Stopper — per risolvere i problemi di Trieste. Noi vogliamo trasformarla in uno strumento friulano. E il Movimento Friuli non è un partito, è il sindacato di difesa degli interessi del Friuli.

Non siamo né bianchi, né rossi, o neri o verdi: siamo e ci sentiamo soltanto friulani. Ci siamo decisi a chiedere il

voto perché convinti che i partiti e i loro uomini difendono altri interessi, in quanto vincolati dal gioco delle Segreterie di Roma e dagli intrighi dei politici triestini.

Non abbiamo segreterie e interessi fuori del Friuli: perciò possiamo essere autonomi nelle decisioni e tener conto solo dei nostri interessi.

Non siamo nemmeno una consorteria elettorale. Siamo nati tre anni fa come un gruppo di opinione che sperava di influenzare la classe dirigente. Ci siamo sbagliati perché non si sono mossi.

Il 26 maggio scenderemo in lotta con una nostra lista, perché nessuno ci dica che non abbiamo assunto le nostre responsabilità, dopo aver fatto tante accuse.

Non abbiamo nulla da rimproverarci.

Ora tocca al popolo. Sappia però che una nostra boccatura autorizzerà i partiti al governo a trattare il Friuli con ancora maggior negligenza, visto che nemmeno il M.F. è riuscito a scuotere il friulano dalla sua inerzia.

Perché il Friuli è povero

Quando ci si chiede quale sia la causa della depressione economica friulana, ci si sente normalmente rispondere che è sempre stato così, che è colpa della povertà della nostra terra: il friulano ha sempre emigrato e dovrà sempre emigrare: non è vero.

La Carinzia è tutta montagnosa e più povera, come suolo, del Friuli, che ha un clima migliore e fa parte di una struttura economica dinamica come il MEC.

In media i carinziani sono lavoratori meno abili, valoci ed efficienti del friulani.

Eppure, nonostante tutto, la Carinzia importa lavoratori friulani e slavi, mentre il Friuli è terra di emigrazione.

La verità è che il Friulano è troppo obbediente e che di conseguenza, esso è sfruttato e costretto a sopportare un peso sproporzionato: paga per gli altri.

Lo abbiamo detto tante volte e non ci stancheremo di ripeterlo: riteniamo anzi che sia bene raggruppare gli esempi pratici di questo sfruttamento che costituiscono un tremendo atto di accusa nei confronti di coloro che hanno permesso che la buona fede del friulano venisse capovolta e la nostra terra venisse impoverita e sfruttata.

Troppe tasse

Potremmo citare infiniti casi e fare confronti: tra quello che paga un'attività commerciale, industriale, artigiana in Friuli e quello che pagano corrispondenti attività fuori del Friuli.

Solo qualche mese fa, Ja, Domenica del Corriere ha scritto che in Italia ci sono dieci regioni che danno e dieci che ricevono più di quello che danno. Ebbene, il Friuli è depresso e oppresso, è fra quelle dieci che danno.

Nel 1967 ha dato 35,2 miliardi in più di quelli che ha ricevuto!

Questo importo è colossale: attualmente si usa scherzare parecchio con i miliardi per cui non sarà male precisare che 35.200 milioni sarebbero sufficienti per costruire in un anno 350 stalle sociali da 100 milioni l'una, o l'autostrada Udine-Tarvisio, o la Galleria del Monte Croce Carnico, o a rimborsare 300 mila ettari di montagna, o a fare tutte queste

cosa in 4 anni in aggiunta di quelle che attualmente si fanno!

Non esageriamo certo se diciamo che senza l'eccessivo carico fiscale il Friuli si risolleverebbe da solo ed in breve tempo!

Il risparmio emigra

I Friulani riescono a risparmiare in proporzione al reddito medio molto di più degli altri italiani.

Secondo i dati della Banca d'Italia, nella Banca, nelle Casse di Risparmio e nei conti correnti postali del Friuli sono depositati oltre 500 miliardi di lire: è questo il più grande monumento alla frugalità, alla capacità di lavoro, al senso del dovere verso se stessi, la propria famiglia e lo Stato che si possa erigere al Friulano.

Ma questa ricchezza, così faticosamente accumulata, non frutta che in minima parte per il Friuli, perché emigra anch'essa verso altre Regioni; viene investita in Lombardia, in Veneto, in Piemonte.

Servizi militari

Le serviti militari schiacciano il Friuli. Ben 140 Comuni su 181 sono soggetti a serviti militari; di questi ben 50 hanno serviti militari del tipo conservativo, vale a dire del tipo che vieta perfino la costruzione di una stalla, l'abbattimento degli alberi, la modifica di un muro!

Il danno che questo stato di cose genera al Friuli, nel suo complesso, è enorme; le serviti militari fanno fuggire i capitali, impediscono le iniziative produttive e mantengono quindi in stato di perenne sofferenza la nostra Regione.

Non a caso l'industrializzazione finisce a Pordenone e cioè proprio dove finiscono le serviti militari!

E' come se il Friuli fosse in guerra da 50 anni; noi non contestiamo all'Italia il diritto, se lo vuole e lo ritiene giusto, di difendersi, né contestiamo il diritto ad esigere in Friuli le opere eventualmente necessarie a questa difesa; pretendiamo però che il Friuli non paghi più delle altre Regioni, per esempio del Piemonte, o della Lombardia, per la difesa dell'Ita-

lia; pretendiamo che il Friuli venga ricompensato del danno enorme che gli viene arrecato!

Nessun aiuto

Lo Stato non aiuta il Friuli. Si trovano denari per tutti: 345 miliardi per la Calabria, 457 miliardi per la Sicilia, 300 miliardi in 10 anni per Trieste; cosa si fa per il Friuli? Quasi niente.

L'IRI prevede di investire in Italia nel prossimo cinque anni ben 3000 miliardi; un semplice calcolo che tenga conto anche dei dichiarati scopi sociali dell'IRI, attribuisce al Friuli una quota di almeno 70 miliardi, che potrebbe rappresentare proprio l'inizio della nostra rinascita economica.

In pratica ci danno 16 miliardi per la costruzione, nell'Ausa-Corno, di un impianto per la raffinazione del rame che darà lavoro a poche centinaia di operai.

Lo Stato trova i soldi per costruire l'autostrada Roma-Aquila, evidentemente per mandare i Romani a godere il fresco, ma non trova quelli necessari per la costruzione dell'autostrada Udine-Tarvisio indispensabile a rompere l'isolamento del Friuli.

Trova i soldi per costruire il settimo polo vuoto di Trieste (sei vuoti non bastavano), ma non trova il denaro per il traforo di Monte Croce Carnico, né per gli impianti di metallizzazione del minerale di Cave del Predil, né per l'Università di Udine, né per il protosincrotrone di Doberdò del Lago, né per qualsiasi altra cosa che si debba fare in Friuli!

Per il Friuli i soldi non ci sono mai!

L'Università

Il caso dell'Università di Udine è vergognoso.

Tutte le regioni d'Italia hanno una o più Università. L'Emilia, ad esempio, ne ha quattro, più due facoltà staccate.

Per essere precisi nel descrivere la depressione culturale friulana, basta pensare che il Friuli impiega appena 8 laureati ogni mille abitanti; ad un livello più basso troviamo solo la Sardegna orientale ed il Polinesio.

Uno studente universitario comporta infatti per la sua famiglia un costo proibitivo se deve emi-

- Universitari -
 - cassa Mezzogiorno -
 - Socialisti -
 - sindacato -

Il Friuli è povero

grare a Trieste a Padova o più lontano.

Abbiamo chiesto quindi l'Università in zona centrale e precisamente a Udine. Doveva essere l'Università degli studenti poveri, dei pendolari. E i partiti tutti, centralmente, ce l'hanno negata definitivamente. I campanilisti solo perché ci opponevano e ci opposimo al più grande delitto: lo spreco dei cervelli!

Non sarà male ricordare che a Trieste, su un totale di 61 Consiglieri, 41 sono stati eletti da noi friulani.

Bene. Quando si è trattato di decidere la istituzione della Facoltà di Medicina a Udine 40 su 41 si sono schierati contro il Friuli.

Cave del Predil

Quella di Cave del Predil è la più grande miniera italiana di zinco e piombo tanto che da tempo erano stati avviati studi per la costruzione dell'impianto di trasformazione del minerale in metallo che avrebbe dovuto essere realizzato in Friuli.

Ma si è messa di mezzo la politica. I friulani tacciono sempre e quindi è facile dire loro che il minerale estratto da Cave non è sufficiente per un impianto moderno e che quindi l'impianto stesso non si può fare qui, che il minerale deve partire, deve emigrare, deve andare a Bergamo o a Crotona per essere lavorato!

Evidentemente ci prendono per stupidi; anche uno sciocco capisce infatti che sarebbe logico trasportare in Friuli il poco minerale che manca per raggiungere il quantitativo necessario e non trasportare fuori del Friuli il tanto materiale che qui si produce!

La capitale emigrata

Emigrare deve essere il destino del Friuli, emigra la gente, emigrano i capitali, emigrano i minerali ma il record ce lo hanno fatto raggiungere quando hanno fatto emigrare anche la Capitale.

Siccome l'Italia si era trovata fra le braccia il problema di Trieste, e non sapeva su chi scaricarlo, i politici, compresi i nostri, hanno pensato bene di trasformare Trieste in Capitale del Friuli!

Non si dica che l'emigrazione porta la rimessa; la rimessa è solo ciò che avanza all'emigrante nel caso non abbia con sé la famiglia; quello che interessa ed arricchisce una Nazione, o una terra è il prodotto del lavoro dei suoi figli non la rimessa!

La miseria causa emigrazione ma questa a sua volta causa miseria!

Bisogna capire tutto questo e fare una sforzo concordato e generale per rompere il cerchio; a costo di qualsiasi sacrificio. Bisogna trovare lavoro in Friuli per tutti i nostri emigranti.



nessimo sterico e un attentato alla friulanità. La volontà di pochi ricchi, è riuscita a prevalere su quella di 250 mila persone in gran parte friulane. La provincia è nata, in funzione antifriulana e con lo scopo dichiarato (persino sul giornale) di venezianizzare la Dextra Tagliamento.

A nulla sono valse le proteste, silenziose nella maggior parte dei casi per mancanza di canali d'informazione, violente e pubblicamente espresse nel caso di Forgiaria per particolare coraggio e decisione di quella popolazione; i Consigli Comunali sono stati obbligati a votare a pena di sospensione del mutui ed anche, si dice, a pena di rappresaglie personali nei confronti dei Consiglieri Comunali. Per colmo di sventura e di vergogna abbiamo dovuto vedere, proprio i deputati friulani, i Coccazzini, i Biasutti, i Terzo, Calligaris, spingere e portare in porto ad ogni costo questa legge infame che frantuma il Friuli.

E alla fine hanno fatto scrivere al Messaggero Veneto che l'unità rimane.

Emigrazione

La nostra terra non si risolleverà mai né riuscirà mai a porci al pari delle altre Regioni prodotte d'Italia se non riuscirà a vincere questo cancro che la rode dall'interno.

Riflettiamo: un emigrante in età di lavoro ci costa non meno di 10 milioni; esso è stato infatti nutrito, vestito, curato, istruito; gli è stato insegnato il lavoro a nostre spese; quando è pronto per produrre e compensare la famiglia e la società di quello che hanno speso per lui, noi lo mandiamo all'estero.

Con dieci milioni si può comprare un autotreno a gesso trattore, costruire una casa!

Nei regaliamo agli Svizzeri ai Belgi, ai Canadesi treni interi di uomini che valgono 18.000.000 ciascuno; pensate: 90.000 emigranti equivalgono ad un capitale di 900 miliardi!

Non si dica che l'emigrazione porta la rimessa; la rimessa è solo ciò che avanza all'emigrante nel caso non abbia con sé la famiglia; quello che interessa ed arricchisce una Nazione, o una terra è il prodotto del lavoro dei suoi figli non la rimessa!

La miseria causa emigrazione ma questa a sua volta causa miseria!

Bisogna capire tutto questo e fare una sforzo concordato e generale per rompere il cerchio; a costo di qualsiasi sacrificio. Bisogna trovare lavoro in Friuli per tutti i nostri emigranti.

**Il 26 maggio
ogni friulano
consocio dei propri
problemi
deve
VOTARE FRIULI**

Non vogliono cambiare

La causa è nostra

La colpa è dei politici

Abbiamo più sopra detto che la causa prima del disordine del Friuli sta nel fatto che noi Friulani obbediamo sempre; obbediamo troppo in una Nazione che non sa obbedire.

Detto questo dobbiamo però anche aggiungere che la colpa è di chi ha approfittato di questa nostra virtù trasformandola in vizio; di chi ha lasciato spogliare il Friuli solo perché il Friuli non grida, non protesta, ubbidisce. La colpa è di quei Politici Friulani che noi abbiamo sempre ordinatamente eletti perché rappresentino i nostri interessi, perché difendano la piccola Patria nell'ambito della Nazione italiana.

Si può obiettare che essi stessi sono friulani e che non sanno quindi disubbidire ed imporsi; rispondiamo, che, anzitutto una buona porzione di essi non è affatto friulana e che comunque saremmo

disposti a perdonare solo se avessimo visto e avessimo sentito del malitato e di avere l'intenzione di cambiare.

La classe politica friulana non ha la benché minima intenzione di cambiare; anzi difende il suo operato a spada tratta, contro l'evolversi, contro il sentimento del popolo che sa perfettamente di essere stato maltrattato. Chi se non i nostri politici ha lapurato la televisione italiana nei suoi reportage che fanno vedere un Friuli tutto bello, tutto a posto? Chi finanzia e sostiene quella stampa locale che ogni giorno ininterrottamente ci fa sentire il ritornello del «va tutto bene»?

Chi ha concepito ed approvato, non ostante il coro di proteste che si è levato unanime da tutto il Friuli, quel piano di sviluppo Regionale (Piano Stoppo) che realizza in pratica la trasformazione del Friuli in «orto di Trieste»?

Chi si è dato tanto da fare per zittire i Carnici, per addormentare la loro protesta?

In un ultimo, disperato tentativo, abbiamo lanciato da queste colonne un «programma minimo per non morire» e nessun partito ha risposto in modo costruttivo al nostro accorato appello!

Le colpe

dell'opposizione

Accade spesso, che in un tentativo poco opportuno di trarre vantaggio di parte dalla nostra azione, i partiti dell'opposizione ci pongono la domanda: «Ma la colpa di questa situazione non è di quei partiti che da sempre governano il Friuli?»

La risposta è ovvia in quanto è innegabile che la maggior colpa è di coloro che hanno avuto la responsabilità della direzione del Friuli. Detto questo però, dobbiamo anche aggiungere che gli stessi partiti d'opposizione non sono stati favorevoli al Friuli. Per fare degli esempi dobbiamo dire che tutti i partiti sono stati unanimi nel fare di Trieste la capitale del Friuli, nell'istituire la Provincia di Pordenone, nel negare ad Udine l'Università!

I 529

messi a tacere

La Gerarchia Ecclesiastica ha la sua parte di responsabilità per la situazione in cui il Friuli si è venuto a trovare; non siamo noi a dirlo, ma lo parte più illuminata del Clero stesso la quale riconosce che la passata azione tendente sempre a smorzare, a calmare, a far sopportare ad un popolo già troppo paziente, non ha certo giovato al Friuli!

Ed è per questo che il Clero friulano ha sentito il dovere di alzare la sua voce autorevole in difesa del Friuli ed a grandissima maggioranza ha sottoscritto quella «Mozione del Clero per lo sviluppo sociale del Friuli», che costituisce una pietra miliare nella storia della nostra rinascita.

In questa mozione 529 Sacerdoti Friulani su 600 dopo aver fatto una precisa e lucida diagnosi della situazione del Friuli, per nulla distimile da quella che noi facciamo, chiedevano senza mezzi termini che lo Stato e le Autorità Regionali finalmente mettessero mano a soluzioni drastiche ed effettive, capaci di sbloccare una situazione che va facendosi insostenibile.

Fra le altre cose essi chiedevano infatti provvedimenti energici ed immediati per il risarcimento dell'emigrazione, la costruzione in Friuli dell'impianto di metallizzazione del minerale di Cave del Predil, installazione in loco di impianti III, il raddoppio della ferrovia Udine - Tarvisio, il trafeo del Miniere Croca Carnica, il potenziamento a Deboli del Lago, agevolazioni economiche in Friuli quale compenso dei danni che ci derivano dalle servitù militari, lo inizio urgente dei lavori dell'autostrada Udine-Tarvisio, una sostanziale modifica del piano di sviluppo regionale, l'istituzione della Università di Udine!

Ora, diciamo noi, quale migliore arma potevano avere i politici friulani per recarsi a Roma e gridare al Governo: «Guardate: non lo diciamo noi, lo dice addirittura il Clero! In Friuli non si può andare avanti così, occorrono provvedimenti urgenti!» Invece cosa hanno fatto: hanno cercato in tutte le maniere prima di estacolare le iniziative, poi di tenerle segrete, poi di soffocarle. Questa è idiozia e tradimento?

Il nostro appello

Noi siamo tutti sinceri democratici e pertanto crediamo anche nella funzione insostituibile dei partiti. Per questo, nonostante le colpe che i partiti hanno nei confronti della nostra terra, noi per tre anni siamo andati avanti aspettando loro i problemi del Friuli con tutti i mezzi, abbiamo battuto a tutte le porte, abbiamo chiesto ed implorato che si facesse giustizia nella nostra piccola Patria, invano!

Il sindacato dei friulani

La conclusione non può essere che una: occorre una forza nuova, sinceramente friulana, che riesca a unire i friulani con il solo fine di combattere per il Friuli ed ottenere per la nostra terra quella giustizia che tutti le neppure.

Occorre il Sindacato del Friulano.

Non è affatto necessario, e nessuno lo chiede, che i friulani cambino la loro idea politica: alle elezioni politiche ognuno sceglia e voti chi vuole; sciolga quindi per la politica generale italiana, la direzione che sembra più giusta secondo coscienza.

Per le elezioni regionali, invece, ogni friulano ha ora il preciso dovere di dimenticare divergenze e di scegliere categoricamente una sola cosa: scegliere il Friuli!

Nessun pericolo

A corto di argomenti, in un disperato tentativo di far rivivere vecchi fantasmi, i partiti politici cercano spesso di dire che noi facciamo il gioco di questo o di quello nel tentativo di impaurire

nuovamente gli elettori friulani. Ripetiamo anzitutto che noi abbiamo nessun colore politico e che nelle nostre file militano uomini di tutti i credi, dalla estrema sinistra, al centro, all'estrema destra.

Raffermiamo inoltre che noi esistiamo solo perché gli altri non hanno voluto fare, e che saremmo ben felici di fermarcene tutti alle nostre case ed al nostro lavoro quando gli altri cominceranno finalmente a fare.

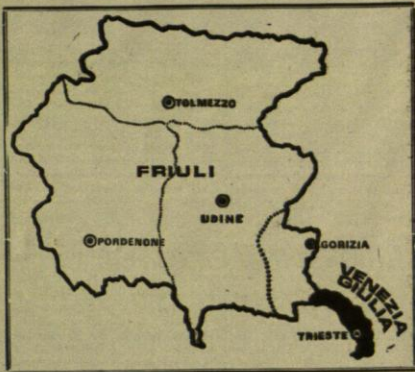
Del resto gli stessi numeri dicono chiaramente che noi non possiamo rappresentare un pericolo, ma solo la voce libera di un Popolo che non ne ha nessuno! Tenete infatti presente che i Consiglieri Regionali a Trieste sono 41 e che, quindi, la maggioranza necessaria a fare il Governo Regionale è di 31 seggi; l'attuale coalizione di Centro-sinistra ne ha ben 42 e cioè 11 in più del necessario!

Orbene, noi chiediamo: quale danno potrà venire alla cosa pubblica, se al posto di 2 o 3 ubbidienti e taciturni uomini di partito, compariranno altrettanti friulani decisi e capaci di chiedere, con voce ferma se necessario, giustizia per la loro terra?

Friulani!

Il 19 maggio votate secondo la vostra idea politica, ma il 26 maggio ricordatevi di votare FRIULI.

VOGLIAMO RIMANERE FRIULANI



Essere friulani è oggi quasi una vergogna, per assurdo, ingiusto, naturale che sia, questa purtroppo è la verità.

Oggi qui in Friuli, a casa nostra, noi friulani veniamo guardati dall'alto in basso da gente che non è friulana, o peggio che si è dimenticata di esserlo, e che occupa tutti i posti di comando; veniamo trattati dall'alto in basso negli uffici dello Stato, nelle Scuole, negli ambienti di quella Regione che dovrebbe essere nostra, e che ha, come tutti sanno, la capitale all'estero.

È naturale che ad un certo momento, vincendo le naturali riserve ci si chieda: perché? Cosa abbiamo fatto di male noi friulani? Non è forse vero che abbiamo sempre dato tutto quanto l'Italia ci ha chiesto; senza risparmio, in tutti i campi?

Che male facciamo se restiamo quelli che siamo sempre stati?

La risposta a questa domanda è una ed una sola: lo Stato italiano è accentratore e governa come se gli italiani fossero tutti uguali.

Ora anche l'uomo più sprovveduto sa invece perfettamente che le genti italiane sono sì simili fra loro, ma non uguali.

Si può dire, a giustificazione, che l'attuale ottuso centralismo è stato storicamente causato proprio dalla patria che le eccessive differenze tra Regione e Regione facessero insorgere movimenti separati.

Il pericolo di laceramento dell'Italia non esiste evidentemente più e che bisogna quindi porre rimedio ai difetti derivanti dalla eccessiva centralizzazione con lo scopo preciso di:

— rispettare il diritto naturale di tutte le popolazioni d'Italia ad essere se stesse, cosa che non contrasta affatto con l'interesse generale e non fa evidentemente il danno di nessuno.

— realizzare una maggiore efficienza amministrativa dando alle singole popolazioni sistemi ed amministratori di loro gusto.

Vale la pena di notare che tutte le Nazioni di una certa dimensione hanno già affrontato questi problemi, e che, tutte, li hanno risolti creando Enti amministrativi che abbiano corrispondenza con i raggruppamenti etnici.

Basta ricordare gli esempi della Cina, dell'U.R.S.S., degli U.S.A., della Germania Federale, della Jugoslavia, della Svizzera, dell'Australia, del Canada, del Brasile, del Messico, dell'Argentina, dell'Australia e del Pakistan.

Il Friuli

In questo contesto il caso del Friuli si impone in modo particolare

perché se è vero che Lombardia, Piemonte, Calabria, Sardegna indicano non già espressioni geografiche ma precise entità etniche, è anche vero che questo è particolarmente giustificato nel caso del Friuli dove le differenziali, etniche, linguistiche e storiche sono più forti che altrove.

Se quindi un franco sistema regionale è auspicabile per tutti gli italiani, esso lo è a maggior ragione per noi friulani.

Sia ben chiaro che in tutto questo non c'è il benché minimo campo di antipatia; nel sistema italiano, lo abbiamo dimostrato e siamo pronti a tornare a dimostrarlo in ogni momento; nessuno sia così vile, di vo-

Abolire le province

Nel confronti del Movimento Friuli si è tentata una manovra evidente: tentata: far apparire la nostra lotta contro la nuova Provincia come una lotta diretta contro Pordenone e contro i suoi Dirigenti, quasi nel avessimo una visione ristretta, campanilistica di un Friuli arcaico e stazionario antagonista di per sé della dinamicità della nuova Pordenone.

Si tratta evidentemente di un voluto equivoco in quanto tutti i nostri precedenti scritti dimostrano che la nostra battaglia non ha per scopo quello di mantenere una cieca soppressione di Pordenone nei confronti di Udine, ma bene quella di batterci contro l'istituzione di un Ente che riteniamo del tutto scongiurato e che vogliamo vedere abolito anche ad Udine, a Gorizia e in tutta la penisola.

Non si può, infatti, essere contemporaneamente regionalisti convinti ed amici delle Province che sono lo strumento tipico di quella organizzazione accentratrice di massa burocratica con la quale si pretende di governare tutti gli italiani nel-

La Regione Friuli

Alla luce di quanto precede, risulta evidente che bisogna realizzare la Regione Friuli, cioè restituire ai friulani la loro piccola Patria come sempre è stata nella storia a partire dal tempo del Patriarcato Aquileiese e durante la lunga dominazione di Venezia e come è giusto, sacrosantamente giusto, che sia tuttora in uno Stato che vuole chiamarsi democratico. Per fare questo bisognerà anzitutto ricostituire l'Uni-

versi negare quello che ci spetta in nome di una Patria che noi abbiamo difesa con una ragione di sangue superiore a quella di qualsiasi altra gente d'Italia!

La causa degli insuccessi

Al facile critica del regionalismo, scandalizzati per il cattivo funzionamento delle Regioni finora istituite in Italia, noi rispondiamo che le cause profonde degli insuccessi in Sicilia, in Sardegna, ed ora anche nel Friuli-Venezia Giulia sono le seguenti:

— il centralismo di fatto delle Segreterie dei Partiti gelosissime dei propri poteri;

— il conseguente declassamento delle Regioni a pure riserve di seggiole da distribuire, vuote di potere effettivo;

— la mancata soppressione delle Province che coesistono alle Regioni e ne limitano il potere e che sono una effettiva duplicazione.

— la totale impreparazione dell'opinione pubblica a cui si continua ancora a predicare con tutti i mezzi, presso la scuola, il falso storico di un'unità nazionale inesistente e non necessaria.

Da questa situazione nasce la necessità di movimenti Regionali svincolati dal Partito Nazionale con il compito di far compiere al Friuli il passo decisivo della accettazione e valorizzazione delle diversità nell'unità, senza il quale la nostra Patria non risulterà mai le sue istituzioni contraddittorie e non passerà mai fra le Nazioni veramente civili.

lo stesso modo.

Se, una volta tanto, questa nostra Italia vorrà decidersi ad imparare qualche cosa dalle Nazioni più progredite d'Europa, essa dovrà rendersi conto che i gradi amministrativi e politici devono essere necessariamente i seguenti:

— I Comuni cui espressione delle realtà e dei bisogni locali più immediati, fondamento della Democrazia, forza e scuola degli Uomini politici.

— I Dipartimenti (o Circondari e Comunità come più piace) quali Centri di interessi di comunità particolari (tipico esempio la Carnia), nei quali vanno concentrati quanti più possibile uffici burocratici in modo da snellire l'attività economica ed amministrativa delle Comunità stesse.

— Le grandi Regioni naturali, organi ed espressioni delle varie genti d'Italia, nelle quali le stesse possano esprimere le loro meravigliose differenze, libere di autogovernarsi e decidere le proprie scelte senza inutili e dannose interferenze del potere centrale.

Il Friuli staccando da esso il corpo estraneo di Trieste arbitrariamente aggiunto per scopi puramente politici; la simpatia che proviamo naturalmente per i problemi di questa grande città non può farci chiudere gli occhi di fronte a quella che riteniamo una necessità inderogabile.

La capitale dovrà evidentemente essere UDINE mentre il territorio potrà essere suddiviso nei diparti-

menti amministrativi di Pordenone, Tolmezzo, Gorizia ed Udine stessa.

Le minoranze

La politica italiana nei confronti delle minoranze è stata sempre una ed una sola: snaturizzazione ed assorbimento.

Una siffatta politica è ingiusta ed inutile: essa provoca attriti non necessari sia con le popolazioni residenti che con i popoli vicini; impedisce a dei tanti cittadini italiani di essere veramente liberi e di esprimere se stessi nella maniera a loro più naturale e facile; è insomma una politica che reca male a molti senza fare il bene di nessuno.

Ciò è avvenuto anche in Friuli. Il fatto è vero che oggi, si può quasi affermare che noi friulani siamo diventati la terza minoranza della nostra terra; più numerosa di quella tedesca o slava ma afflitta dallo stesso pericolo di venire definitivamente cancellata, come unità etno-culturale.

Conciò del comune pericolo invitiamo le altre minoranze a battersi al nostro fianco con sincerità e calore per salvare la terra comune fra la Livorno e il Tirreno dalla rovina e dall'abbandono.

Non è utopia

Non pochi friulani nel vedere apposto il programma pratico della realizzazione di questa idea, cioè la creazione della Regione Friuli, porrono il problema se ciò sia realizzabile o se non costituisca solo un bel sogno.

È doveroso ricordare a tutti che l'Italia, fino a prova contraria è una democrazia e che se le popolazioni del Friuli chiederanno, unite, la realizzazione della loro Regione la otterranno.

Si tratta quindi di un problema di unità fra di noi, perché non c'è dubbio che i politici fanno quello che il popolo chiede loro e solo quello; è in un certo senso giusto che sia così, perché il Politico ha il compito di rappresentare la popolazione, di realizzare ciò che essa chiede, non di anticipare e prevedere; quello è compito dei pensatori e dei rivoluzionari.

Se noi saremo uniti avremo la nostra Regione e se i Partiti si dividono, in nome di ideologie che con l'unità del Friuli non hanno niente che fare: dobbiamo unirci in qualche cosa che sia permanente ed al di sopra e al di fuori dei Partiti: nel MOVIMENTO FRIULI.

I nostri candidati

Collegio di Udine

- 1 SCHIAVI Fausto (Fontebba) Ingegnere
- 2 BERTOGNA Luigi Antonio (Aquila) Preside
- 3 BERTOSI Italo (Udine) Artigiano
- 4 di CAPORIACCO Gino (Udine) Geometra
- 5 CARROZZO Raffaele (Udine) Insegnante
- 6 CECOTTO Corrado (Buja) Primario ospedaliero
- 7 CHIOZZA Gianluigi (Udine) Perito chimico
- 8 GINCOTTI Arnaldo (Udine) Commerciante
- 9 COMINI Sandro (Udine) Insegnante
- 10 DEL FABBRO Ist (Udine) Impiegato
- 11 DEL NEGRO Lucio (Udine) Impiegato
- 12 DE FIERO Giuseppe (Udine) Pensionato
- 13 ELLERO Gianfranco (Udine) Insegnante
- 14 FRANCESCHINI Silvano (Tricesimo) Avvocato
- 15 LOSTUZZO Onorato (Udine) Rappresentante
- 16 MINISINI Giacomo (Cividale) Farmacista
- 17 ROTA Remigio (Udine) Consulente commerciale
- 18 SCOBARO Enrichetta (Udine) Insegnante
- 19 SPIZZAMGLIO Remo (Basaglianapa) Meccanico
- 20 TONETTO Valerio (Castions di Strada) Direttore di banca
- 21 VERARDO Ardolino (Udine) Commerciante

Collegio di Pordenone

- 1 SCHIAVI Fausto (Fontebba) Ingegnere
- 2 BORGHESAN Gianni (Spilimbergo) Fotografo
- 3 di CAPORIACCO Gino (Udine) Geometra
- 4 CECOTTO Corrado (Buja) Primario-ospedaliero
- 5 COLLESAN Giovanni Battista (Spilimbergo) Direttore dogana
- 6 TIZIANI Pietro detto Leone (Saclie) Commerciante
- 7 VALDEVIT Rizieri (Saclie) Funzionario dello Stato

Collegio di Tolmezzo

- 1 SCHIAVI Fausto (Fontebba) Ingegnere
- 2 di CAPORIACCO Gino (Udine) Geometra
- 3 CECOTTO Corrado (Buja) Primario ospedaliero
- 4 DE CONTI Gino (Cercivento) Operaio
- 5 FUPPINI Cornelia in D'AGARO (Cavazzo Carnico) Insegnante
- 6 SCHIAVI Francesco (Tolmezzo) Medico ospedaliero

Il nostro programma

a lungo termine

Il nostro programma massimale è presto detto: realizzazione della Regione Friuli che noi pensiamo di ottenere mobilitando tutta la opinione pubblica friulana, quale baluardo della friulanità.

Difesa della friulanità

Per noi la friulanità non è solo un problema di filologia e di folklore; è cultura moderna e autentica valorizzazione di un patrimonio culturale tramandato nei secoli, è lotta popolare per evitare di morire come popolo.

Sarà una lotta che partendo dalla rinascita economica avrà di mi-

ra la rinascita culturale e spirituale.

Friulanità significa illustrare a tutti i friulani i loro veri problemi nei termini esatti; significa prospettare soluzioni, chiedere consiglio e pretendere aiuti.

La friulanità si serve lottando contro l'individualismo grezzo e con la capacità di organizzarsi per il raggiungimento di mete che superino l'orizzonte del proprio ortol.

La friulanità si difende con una stampa indipendente che abitu il popolo al libero dibattito, allo spirito critico e lo aiuti ad esercitare e pretendere la Democrazia sostanziale, facendolo uscire finalmente dal torpore della democrazia di un giorno ogni cinque anni.

a medio termine

Crociata

antimigrazione

Tutti i provvedimenti che si potranno ottenere in favore del Friuli porteranno evidentemente alla creazione di posti di lavoro e quindi a ridurre l'emigrazione.

Tuttavia noi riteniamo che sia anche necessario impostare una vera e propria crociata contro l'emigrazione forzata. Questa è la sola occasione o mezzo per realizzare quella definitiva scomparsa dell'emigrazione forzata. Queste è la sola maniera per rendere ricco e felice il nostro Friuli.

Per far questo noi riteniamo, in particolare, che si debba ottenere:

— La mobilitazione di tutte le risorse economiche regionali per la creazione di nuovi posti di lavoro.

— Leggi speciali per dare la preferenza ai friulani nei posti di lavoro esistenti in Friuli (non si tratta di novità, in quanto lo Stato ha spesso riservato a categorie particolari i propri posti: valga l'esempio delle leggi speciali per i profughi giuliani e Dalmati, per i terremotati della Sicilia ecc.).

— Realizzazione dell'Università di Udine in funzione antimigrazione istituendo per prime quelle facoltà che sono in grado di produrre laureati che possono trovare il vero immediato in Friuli: citiamo la facoltà di lettere, lingue, matematica che possono dare insegnamenti dei quali c'è evidente carezza in Friuli; la facoltà di medicina che può dare medici che mancano, ecc.

La montagna

La crisi della montagna è gravissima e particolarmente in essa la crisi dell'agricoltura di montagna. Ora se è vero, nessuno lo nega, che la montagna non è più in grado di dare sufficienti mezzi di vita a una popolazione numerosa come quella di una volta, è altrettanto vero che l'esempio di molte nazioni vicine ci dimostra che l'abbandono completo, quale da noi si sta verificando, è pura stoltezza. Solo che in montagna ci vuole coraggio: bisogna individuare le cause dei mali ed agire su di esse senza paura di essere drastic, rivoluzionari se è necessario; non si

salva la montagna costruendo a cascata uno stavolo qui ed una stalla là; bisogna prima aver ben chiari i rapporti che devono esistere fra proprietà individuale, Associazioni dei proprietari e proprietà collettive.

La soluzione per la quale si batte il Movimento Friuli è quindi la seguente: costituzione di Consorzi Comunali di contadini ai quali affidare in proprietà diretta la totalità dei boschi e delle malghe, secondo quanto già sperimentato sia in altri tempi che in altre Nazioni.

Pianura e collina

Anche l'agricoltura di pianura e di collina ha urgente bisogno di interventi coraggiosi fra i quali citiamo la ricomposizione della proprietà, la trasformazione in proprietà diretta, la consociazione di proprietari, la meccanizzazione.

Va da sé che in una pubblicazione come questa non si possa scendere troppo ai dettagli: quello che invece ci sembra veramente importante è l'affermare che per la rinascita dell'agricoltura è soprattutto necessario un cambiamento di spirito; si deve smettere di intervenire paternalisticamente con il solo scopo di accontentare gli elettori; occorre un'azione coerente con lo scopo sia di produrre di più, sia di ridurre i costi, sia, infine, di valorizzare il prodotto in qualità e prezzo.

La logica dell'economia moderna, impone che in Friuli venga decisamente incrementata l'industrializzazione. Per raggiungere lo scopo è necessario agire in più direzioni senza risparmio di fatica e di mezzi; in particolare bisogna:

— ottenere l'installazione di industrie di Stato che servano da punti di catalizzazione e operino da propulsori;

— creare un ambiente economico favorevole all'industria vecchia e nuova ottenendo la riduzione del carico fiscale, concedendo crediti agevolati, facilitando l'accesso ai mercati nazionali ed esteri;

— attirare nuove industrie private creando zone industriali agevolate e facendo opera di propaganda negli ambienti economici italiani ed esteri.

In vista del particolare problema emigratorio friulano, si dovrà dare la precedenza alle industrie capaci e di forte assorbimento di mano d'opera.

Attività terziarie

La posizione geografica del Friuli rende particolarmente facile lo sviluppo del commercio con l'estero sia con gli Stati del Nord-Est che con quelli dell'Est; evidente quindi l'interesse a specializzarsi in quella direzione pur senza trascurare il mercato interno né gli altri mercati esteri.

Questo sviluppo dovrà venir fa-



cilitato realizzando le autostrade di collegamento con l'Austria e con la Jugoslavia e concretizzando il traforo di Monte Croce Carnico; oltre a questo la Regione del Friuli dovrà porre particolare cura nel facilitare ed organizzare i contatti fra gli operatori friulani, e quelli delle Nazioni dell'area sopra descritta con convegni, mostre e fiere.

Il Friuli è ben dotato dal punto di vista turistico; la Regione dovrà quindi anzitutto facilitare la conoscenza delle attrazioni e delle attrezzature del Friuli mediante una intensa campagna di propaganda; dovrà curare la conservazione delle nostre bellezze siano esse naturali che artistiche evitando che esse siano deturpate dalla speculazione o abbandonate alla rovina; (e qui basta citare lo scempio dei castelli).

Sburocratizzare la Regione

La realizzazione della regione Friuli, sarebbe stata, oltre che giusta, anche estremamente economica. Esistevano infatti solo due organi amministrativi: la grande Provincia di Udine ed il troncone della Provincia di Gorizia spezzata dalla guerra.

Sarebbe stato sufficiente sopprimere questi due organi, dislocare gli uffici a Pordenone e Tolmezzo, lasciandone anche il più possibile a Gorizia, per far sì che l'apparato burocratico della Regione potesse essere completato forse con il solo personale delle Province, oppure con poche agenzie qualificate.

Si è preferito invece l'assurdo economico di non sopprimere alcuna di dette strutture burocratiche; aggiungendo invece ad esse il Circondario (ora Provincia) di Pordenone, sovrapponendo infine l'elefantico apparato regionale che ha già superato i 1500 dipendenti.

Ciascuno si immagini per conto suo quale sia il costo di una simile macchina che noi vogliamo assolutamente ridimensionare.

I Comuni

I Comuni sono stati privati, completamente di ogni indipendenza non solo finanziaria. Nel migliore dei casi le entrate dei Comuni sono appena sufficienti a pagare gli stipendi ai dipendenti ed a copri-

re le altre spese di gestione, mentre per esecuzione di tutti i lavori pubblici importanti (costruzione di scuole, di fognature, ecc.) si deve ricorrere sistematicamente al mutuo con lo Stato.

Ma lo Stato vuol dire partiti e questo semplice fatto spiega la mancanza assoluta di autonomia reale che si nota nei nostri Comuni, spiega come si possono costringere le Amministrazioni locali a soluzioni e compromessi non voluti (il caso della provincia di Pordenone insegna) e spiega anche co-

me gli uomini capaci fuggono precipitosamente dopo le prime esperienze.

Il rimedio è evidente: bisogna concedere agli Enti locali una reale indipendenza economica, in modo tale da escludere il mezzo di pressione di quindi da consentire la nascita di tante sane forze locali le quali a loro volta attirino i migliori uomini disponibili, condizionino lo strapotere dei partiti formando anche a questi elementi capaci, attivi ed allenati ad amministrare.

a breve termine

Nel mentre gli altri problemi andranno maturando ed acquistando dimensione nelle coscienze dei friulani, il Movimento dovrà bat- tersi a fondo per la difesa del Friuli; è questo uno dei motivi cardine della nostra esistenza in quanto, come più sopra detto, il Movimento è nato ed ha preso, consistenza proprio per la carenza di altre organizzazioni per svolgere questo compito.

Difesa del Friuli

E' nostro intendimento di svolgere questo compito senza mezze misure, con tutti i mezzi, in modo da far cessare, definitivamente, lo sfruttamento del Friuli.

Dopo le limitazioni che ci siamo posti la nostra azione dovrà svolgersi a livello regionale, provinciale e comunale; livelli nei quali noi ci batteremo sempre e solo nell'interesse del Friuli; così facendo noi costringeremo i partiti ad agire in campo nazionale per arginare la marea in modo che essa non superi gli argini che si è liberamente autoimposto.

In particolare noi chiederemo subito ed energicamente:

— la diminuzione del carico fiscale che è oggi in Friuli spropositato;

— drastica riduzione delle servitù militari in modo da ridurre allo stretto indispensabile per le difese nazionali;

— ottenimento di adeguati compensi in modo che sulle spalle del Friuli non pesi, per la difesa, un gravame superiore a quello che spetta ad altre Regioni;

— ottenimento di una congrua parte degli investimenti dello Stato per stabilimenti del gruppo IRI e per il finanziamento delle autostrade nonché una più equa ripartizione degli investimenti normali destinati alle aree depresse.

Nel programma immediato di difesa del Friuli vediamo anche il ricorso alla Corte Costituzionale contro la Provincia di Pordenone, che è governosa e necessaria, in quanto segnala la battuta di arresto della disgregazione del Friuli e il punto fermo da cui ricominciare. Oltre a ciò dato che la decadenza della Provincia farà sempre restare in essere il Circondario è dato che certe popolazioni non vogliono appartenere nemmeno al Circondario, sarà nostro compito e cura organizzare la protesta di queste popolazioni, rafforzarla con la nostra organizzazione e con il nostro appoggio, in modo che esse riescano ad ottenere il passaggio dal Circondario di Pordenone alla Provincia di Udine.

Adesso o mai più

Da ultimo ci pare giusto far presente ai Friulani che il tempo stringe e che non ci saranno prove di appello: adesso o mai più.

Nessuno ha, infatti, mai tentato in Friuli un'azione vasta e tenace come quella che noi abbiamo ten-

tato; a nostra volta dobbiamo riconoscere che nessuno aveva mai avuto circostanze così favorevoli quali la relativa maturazione intellettuale della popolazione, la esistenza di un sistema democratico, la rivolta del Clero, la presenza ad Udine di gruppi indipendenti, lo stato di profonda irritazione nel nostro popolo che sa d'istinto dispostosi ad essere povero in una Italia povera, non vuole più essere povero in una Italia ricca!

Il Movimento

Friuli

è la vostra libera voce.

La libertà

è povera.

AIUTATECI

abbonandovi a « Friuli d'oggi » contribuendo al fondo elettorale (I versamenti possono essere effettuati presso la nostra sede o sul c/c postale 24/458).

Ci pare indubitabile il fatto che, nonostante questo, facciamo noi del Movimento Friuli nessuno ci proverà mai più!

Ognuno tenga presente che dal la nostra azione non può assolutamente venire il benché minimo danno al Friuli, che noi avremo soltanto del vantaggio consistenti.

Le conseguenze della disfatta sarebbero disastrose, perché allora i Magistrati Politici Nazionali ed i loro giannizzeri locali sarebbero autorizzati a pensare che il Friuli non si sveglierà mai, che obbidirà sempre, ed agirebbero in conseguenza.

La nostra miseria diventerebbe più grave, il nostro disfacimento sarebbe totale!

Friulani! sono 500 anni che serviamo gli altri, che lavoriamo per gli altri, combattiamo per gli altri, votiamo per gli altri!

Una volta, una volta nella storia, proviamo.

Votiamo Friuli

Bruno Damiani
Direttore responsabile
Gianfranco Ellero
Direttore
Raffaello Carozzo
Editore

Tip. Grafica Moderna - Udine